

lavoro così ordinatamente esauriente qual'è quello del Lazzarini, e la nostra soddisfazione nel vederlo così profondamente ispirato da un punto di vista schiettamente cristiano. Possiamo in ogni modo formulare l'augurio che dopo questa vasta opera di carattere storico-teoretico si voglia insistere su quella enucleazione più direttamente ed immediatamente teoretica (che abbiamo cercato di richiamare) che riguarda il problema del male, considerato come integrante di un più vasto problema: il problema della vita e della finalità nel senso più pieno.

LUIGI PELLOUX

“ I CONTRAFFORTI „ DI GUIDO MANACORDA

Nel travaglio della cultura e della coscienza nazionale contemporanea Guido Manacorda occupa un posto singolare per versatilità di dottrina, per vigoroso slancio di forza speculativa, per appassionata intimità di ricerca spirituale.

Fra le note della sua poliedrica attività di scrittore si fa sempre più evidente quella di una consapevole adesione alla filosofia tradizionale della Chiesa, al tomismo, mentre anche solo pochi anni fa al suo fervore mistico non parevano facili conclusioni e sistemazioni filosofiche così precise. Della chiarezza raggiunta in tale sforzo di precisazione offre documento la raccolta di saggi pubblicata sotto il titolo significativo di *Contrafforti* (1).

Non si tratta di lavori inediti, bensì di articoli e rassegne già pubblicate nella stampa periodica ed anzi il loro nucleo principale è costituito dal primo quinquennio di collaborazione al « Corriere della Sera » per la rubrica filosofico-religiosa. Gli scritti raccolti non solo sono tutti riveduti ed aggiornati, ma nella nuova collezione si presentano veramente connessi a modo di sostegni o, se si vuole, d'impalcatura spirituale a quell'opera laboriosa ed annosa, in cui il Manacorda si propone di esporre compiutamente il proprio pensiero.

Attraverso questi saggi non è difficile intravedere già alcune linee maestre del nuovo edificio e se ne scorge in questa fase nascente, in modo anche più chiaro, il metodo di costruzione.

Ne sono caratteri essenziali: un'attenzione varia ed estesa a tutti gli aspetti della vita dello spirito, un'evidenza quasi pittorica d'espressione, lo studio e quasi il gusto e la compiacenza dell'informazione minuta, sicura e, quanto più si può, completa, ma subito il tocco rapido, per il quale in poche parole, in un'immagine, in una citazione accorta e tempestiva sono raccolti i frutti di lunghe letture e riflessioni.

Non sarà inutile qualche esempio. « S'immagini un cielo carico e torvo rotto appena qua e là d'azzurro, un taglio di sole a sghembo giù dalle nuvole sul mare stagnante e imbronciato, un posto, dove due o tre vascelli oscillano pigramente, con sull'alto castello di poppa una viva lanterna accesa davanti alla sacra immagine, ed infine lo scheletro d'una nave in costruzione nel vicino cantiere. Dalla parte opposta, un palazzo fastoso dagli atrii multipli, fortemente illuminati dall'interno, che scendono in gradinate verso il mare; e, tra il porto e il palazzo, un fiumicello limpido, una stradicciuola tortuosa, una contadina con un canestro di frutta in capo e un mendicante retto sulle grucce che tende la mano all'elemosina. Oppure, se piace meglio, si sostituisca il pa-

(1) GUIDO MANACORDA, *I contrafforti*, Brescia, Morcelliana.

lazzo con qualche rudere romano e il porto con qualche orrido di rupi o di caverne, e si faccia crescere o di qua o di là un cupo folto di alberi; e che arrivi dal mare... » È il problema spirituale del barocco. Ma gli esempi si **potrebbero facilmente moltiplicare**: si vedano almeno i saggi su S. Massimo e sul Petrarca.

Altre volte la presentazione è in poche righe. « Due nobili spiriti, storici del pensiero e pensatori ferratissimi: polemica esemplare. Legato il nome del primo, per non dire altro, ad un monumentale commento della metafisica aristotelica e a un poderoso studio sul Locke; legato il nome del secondo (a prescindere da tutta una serie di pubblicazioni di carattere sociale) a Berkeley, a Leibniz e a uno studio su l'anima di San Tomaso, gioiello di penetrazione cristiana e di ricostruzione teoretica. E l'uno e l'altro, dalle loro cattedre, maestri nel più vivo e alto senso della parola ». È la polemica Carlini-Olgiati su neoscolastica, idealismo e spiritualismo.

Parecchi dei saggi spirituali esulano dall'interesse abituale di studî di questa Rivista, poichè vi si trattano argomenti di critica estetica (da Dante e dal Petrarca al Tolstoj, al Dostojewski e al Pirandello) e di storia politica (come la crisi spirituale dell'odierna Germania). È dato anche un frammento di una trattazione futura sulla « religiosità » dell'arte.

In altri saggi si trattano argomenti più specificamente religiosi (liturgia, i Vangeli, San Pietro e San Paolo); la loro attinenza alla filosofia riluce, più che in ogni altro, nell'articolo introduttivo, dove con esemplare chiarezza viene definita, contro le deformazioni sensualistiche ed antiintellettualistiche, la mistica, quale unione con Dio in uno stato di virtù che esclude di per se stesso ogni turbamento fisiologico e psichico.

Appartengono più strettamente alla filosofia i capitoli della patristica, del pensiero medievale e scolastico e del pensiero contemporaneo. Sono da segnalare in primo luogo le due sintesi magistrali: Agostino e Anselmo d'Aosta. Ma il capitolo più ricco è l'ultimo, nel quale il Manacorda profila con mano sicura alcuni tra i principali filosofi di oggi, ritrovando in tutti l'espressa od implicita posizione del problema di Dio e l'aspirazione a « quella concretezza che il pensiero moderno ha perduto e si sforza in tutti i modi di non più ritrovare ». Nella rassegna accanto ai maggiori degli stranieri, come il Blondel e il Bergson, sono parecchi gli italiani, scelti non solo tra quelli che già hanno potuto attuare la loro sintesi sistematica, ma anche più d'uno tra quelli che sono ancora in via; si succedono l'Orestano, il Carlini, il Guzzo, ma anche F. Burzio, il Mignosi, il Pavese, E. Nobile, G. Capograssi, l'Ottaviano. Con particolare simpatia vengono considerati gli uomini più rappresentativi della neoscolastica milanese: Masnovo ed Olgiati.

Pel pensiero moderno è rilevata altresì acutamente, in altro saggio, l'antitesi a quattro principî capitali della morale cristiana: sacrificio, eteronomia, peccato e finalità.

La conclusione tacita della rassegna è una profonda professione di fiducia nella capacità della filosofia scolastica a soddisfare l'esigenza degli spiriti **contemporanei**; ma l'esplicazione se ne avrà solo nell'opera, di cui questi saggi sono semplici contrafforti.

Nonostante l'esuberanza che talvolta prende la *vis* polemica o il gusto delle analogie preziose e dei raffronti sottili, è sin d'ora efficace e salutare l'esempio del pensatore, che sa vedere, intendere e gustare anche ciò ch'è fuori degli stretti cancelli della filosofia professionale.

MARINO GENTILE